

Finanziaria al rush finale al senato. Tra le novità, il sistema di reclutamento dei docenti

Trovati i fondi, aumenti a gennaio

Stanziati 564 milioni di euro immediatamente disponibili

DI CARO FORTE

Aumenti e arretrati nella busta paga di gennaio. Lo prevede il disegno di legge finanziaria 2008 il cui iter di approvazione è ormai alle battute finali (S 1817-B). Dopo il via libera della camera, da domani il testo tornerà al senato, dove dovrà essere definitivamente licenziato entro fine settimana, senza nuove modifiche. Le novità, dunque, sono quelle approvate da Montecitorio.

Aumenti in busta paga

Gli incrementi retributivi fissati dal contratto sottoscritto il 29 novembre scorso saranno versati nella busta paga di gennaio insieme agli arretrati. Si tratta di aumenti medi di 70 euro netti per i docenti e di 50 per gli Ata. Gli arretrati, invece, dovrebbero attestarsi intorno ai 600 euro per i docenti e in 450 euro per gli Ata sempre al netto delle ritenute. Il versamento delle spettanze, già nella busta paga di gennaio, potrà essere effettuato grazie a un'apposita previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria. Il dispositivo prevede infatti uno stanziamento di «564 milioni di euro immediatamente disponibili per il personale del comparto scuola ai fini del completo riconoscimento dei benefici stipendiali previsti dall'articolo 15, comma 2, del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e a decorrere dall'anno 2009 di 220 milioni di euro».

Ata ex enti locali

La situazione degli Ata provenienti dagli enti locali sarà riesaminata in sede negoziale in occasione della stipula del prossimo biennio economico. Si conclude

con un'affermazione di principio, dunque, la questione del riconoscimento in Finanziaria del diritto alla ricostruzione di carriera per questo tipo di personale che, all'atto del passaggio allo stato, ha ottenuto l'inquadramento in una fascia stipendiale corrispondente allo stipendio in godimento, ma non ha ottenuto il riconoscimento dell'effettiva anzianità di

servizio maturata. Ne consegue nei fatti, però, che a parità di anzianità di servizio gli Ata provenienti dagli enti locali continueranno a essere pagati meno dei colleghi inquadrati nel ruolo statale dal primo momento. Salvo perequazioni in sede di stipula del prossimo accordo sul biennio economico 2008/2009. Sempre che vengano stanziati fondi a sufficienza.

Reclutamento

Il disegno di legge finanziaria prevede anche l'attivazione del nuovo sistema di reclutamento basato sulla reintroduzione dei concorsi ordinari. Il relativo regolamento sarà emanato tramite un decreto interministeriale che sarà formato dal ministro dell'università e dal ministro della pubblica

istruzione. In ogni caso resta ferma la vigenza delle graduatorie a esaurimento, dalle quali continuerà a essere tratto il 50% dei soggetti da assumere a tempo indetermi-

nato. Il restante 50% sarà tratto, invece, dalle graduatorie dei nuovi concorsi ordinari. Ciò comporterà la decadenza delle graduatorie dei vecchi concorsi,

che scatterà all'atto della formazione delle nuove graduatorie. Si tratta, peraltro, di una norma transitoria che avrà valore fino a quando non verrà rivista l'intera disciplina.

Eccedenze del tesoretto

Se dovesse avanzare qualcosa sulle maggiori entrate dovute al recupero dell'evasione fiscale, queste somme saranno destinate alla riduzione dell'Irpef a carico dei lavoratori dipendenti. Ma prima bisognerà realizzare gli obiettivi di riduzione delle spese delle pubbliche amministrazioni.

Assunzioni e tagli

Resta confermato il piano triennale di assunzioni e dunque, anche le 50 mila immissioni in ruolo di docenti e le 10 mila assunzioni di Ata per il prossimo anno, ma viene confermato il taglio all'organico complessivo nell'ordine di 33 mila unità da suddividere però in tre anni (11 mila per ogni anno).

Convitti

È prevista la chiusura di alcuni convitti ed educandati da individuare con successivo decreto del ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministro della pubblica istruzione. I provvedimenti di chiusura interesseranno quegli istituti che «abbiano esaurito il proprio scopo o fine statutario o che non risultino più idonei ad assolvere la funzione educativa e culturale cui sono destinati».